

FONETICA FRANCESE

Le parole che terminano con *a, i, o, u* hanno l'accento sulla finale (es. *papa, mardi, tutu*). La *e* in finale di parola non si pronuncia se preceduta da vocale, viene accennata e sonorizzata la consonante in caso contrario (es. *Italie, la sorte*).

I monosillabi con *e* finale vengono pronunciati con la *e chiusa* (es. *te, de*).

La *e* posta all'interno di sillaba viene pronunciata *aperta* (es. *la perte, la paresse*).

I dittonghi *ai, ei* si pronunciano *e aperta*;

i dittonghi *au, eau* si pronunciano *o chiusa*;

i dittonghi *eu, eou* si pronunciano *o leggermente più aperta* (es. *bleu*);

il dittongo *oi* si pronuncia *uà* (es. *voilà*);

il dittongo *ou* si pronuncia *u dolce*.

I dittonghi con *y* (*ay, ey, oy, uy*) considerano la *y* come *doppia i*: la prima fa dittongo con la vocale, l'altra si pronuncia *nasale* (es. *rayon, royal*). *Y* in fine di parola vale come *i semplice* (es. *Epernay*).

Le parole che terminano con *d, p, s, t, x, z* non pronunciano la consonante finale (es. *trop, croix*). La *d* preceduta da vocale in finale dei nomi propri si pronuncia.

Le parole che terminano con consonanti precedute da *r, m, n* non pronunciano l'ultima consonante (es. *le plomb, le banc*).

La desinenza in *es* è muta;

le desinenze *ez, er, ed, ers* si pronunciano *e chiusa* (es. *écrivez!*);

la desinenza in *et* si pronuncia *e aperta*;

er finale nei monosillabi si pronuncia;

la desinenza *ent* nei verbi della 3^a persona plurale non si pronuncia;

le desinenze in *op, os, ot* pronunciano la *o chiusa* (es. *sirop, trop, repos*).

La consonante *h* può essere *muta* o *aspirata*.

La consonante *c*:

- suona *dura* in *ca, co, cu, cai*;
- ha suono *aspro* in *ce, ci, cy* (pronuncia *se, si, sy*);
- ha suono *ss* con la *cidiglia* (*ç*) e si trova solo davanti a *a, o, u*;
- *sc* davanti a *e, i*, prende suono di *doppia s*;
- in *cc* la prima *c* ha suono *k*, la seconda si adatta alla vocale seguente.

La consonante *g*:

- ha suono *duro* in *ga, go, gu*;
- ha suono *dolce* in *ge, gi, gy*;
- ha suono *gh* in *gua, gue, gui*;

- ha *g dolce* ed *e muta* in *gea, geo, geu*.

La consonante *j* è sempre dolce.

La consonante *p* è *muta* se seguita da *t*, si legge *f* in *ph* (es. *Baptiste, pharmacie*).

La consonante *q* è seguita da *u*, generalmente *muta*, quindi *qua, que, qui* si leggono *ka, ke, ki* salvo in alcune parole come *quadupède, Quirinal, équestre*.

I suoni nasali si pronunciano quando *n* e *m* fanno sillaba con la vocale che le precede. *An, am, en, em* si pronunciano *an* (es. *novembre, enfant*). *In, im, yn, ym, ain, aim, ein* si pronunciano *en* (es. *impossible, latin*). *On, om* si pronunciano *on*. *Un, um, eun* si pronunciano *ön* (es. *parfum, lunedì*).

Pronuncio *ien* come *ien* quando è in finale di parola, come *ian* negli altri casi. *Oin* e *ouin* si pronunciano *uen*.

Il e *ill* fanno cadere l'accento tonico sulla sillaba che precede. Si pronunciano con la *i* di "paio" (es. *fille, travail, soleil, oeil*). Nel caso di *ouill* e *ouille* non pronuncio la *o* (es. *brouillard*). *Ill* non suona *mouillé* quando corrisponde a *ill* in italiano (es. *illustre, mille, illégal*); fanno eccezione *briller, grillon, anguille, camomille*. In fine di parola *il* suona generalmente come in italiano; è *muto* in *baril, fusil, gentil*; è *mouillé* in *babil, grésil, mil*. *Fils* si pronuncia *fiss*.

La consonante *s* suona *dolce* (come in rosa) quando è tra due vocali (es. *poison, maison*) e suona *aspra* quando è seguita da consonante o a inizio di parola (es. *soir, instant, santé*).

Ti si pronuncia *si* se in italiano corrisponde a *z* (es. *nation, portion*); si pronuncia *ti* se in italiano corrisponde a *t* (es. *partie, métier*). Fanno eccezione *amitié, inimitié, garantie* dove pronuncio *ti*, e *balbutier, beòtien, spartiate* dove pronuncio *si*.

La consonante *x* si legge *gs* a inizio parola o dove corrisponde a una *s* in italiano (es. *examen, exil, Xavier*); si legge *ks* quando è fra due vocali e corrisponde a *due s* in italiano o quando è fra vocale e consonante (es. *axe, axiome, extase*); si legge *ss* in *dix, six, soixante, Bruxelles, Auxene* (ma in *six* e *dix* la *x* è *muta* se la parola seguente inizia per consonante o *h aspirata*).

La consonante *z* suona *s dolce*; in fine di parola è *muta* come la consonante *x*.

La liaison unisce, nella pronuncia, la consonante finale di una parola con la vocale iniziale della parola seguente. Si fa quando le due parole sono unite dal senso e sono grammaticalmente legate (es. *les amis, vous avez, parlent-ils?*). Si lega anche in caso di *e breve* finale (es. *notre école*). *S, x* e *z* diventano *s dolce* (*ils ont, beaux yeux, vous aimez à étudier*). La *d* diventa *t* (es. *grand arbre*). *C, g* e *q* suonano *k* (es. *avec amour, long hiver, cinq amis*). La *f* suona *v* (es. *neuf amis*). Le finali *rd, rs* e *rt* fanno liaison con la *r*, se c'è il plurale con la *s* (es. *accord agréable, accords agréable, toujours imiter*); fanno eccezione *fort* e i verbi della terza persona singolare in *rd* e *rt*.

Non si fa la liaison con *et*; con *p* finale eccetto gli avverbi *beaucoup* e *trop*; con le parole che iniziano con *h aspirata*; con nomi propri; con *d, r* e *t* nei sostantivi; quando tra due parole si può fare la pausa; quando uscirebbe un suono sgradevole.